

La richiesta di Siracusa alla Difesa: "intitolate a Lele Scieri la caserma di Pisa"

Con una lettera inviata al ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, Siracusa chiede che la caserma Gamerra di Pisa venga intitolata a Emanuele Scieri.

"Signor Ministro della Difesa,

lei è certamente a conoscenza della tragica morte del militare siracusano Emanuele Scieri, avvenuta il 13 agosto del 1999 all'interno della caserma Gamerra di Pisa". Inizia così la lettera firmata dal sindaco Francesco Italia, in cui vengono ripercorsi i troppi anni trascorsi tra silenzi e archiviazioni. Poi il lavoro della commissione d'inchiesta parlamentare presieduta da Sofia Amoddio, con la presenza dei parlamentari siracusani Prestigiaco e Zappulla, ha portato alla riapertura del caso e ad una udienza preliminare che il 29 marzo "vedrà alla sbarra per omicidio volontario tre commilitoni di Scieri e due alti ufficiali accusati di favoreggiamento".

Al titolare del dicastero della Difesa, il sindaco chiede, a nome della città,

un segnale di discontinuità rispetto ad un passato con troppe ombre. Il nonnismo, i silenzi, le coperture. Ecco perché Siracusa chiede ora al ministro

"di indicare con chiarezza da che parte stanno le forze armate in questo caso. Un segnale forte all'esterno e all'interno dell'Esercito sarebbe quello di intitolare, subito, prima del processo, la caserma Gamerra a Emanuele Scieri". Una scelta che, dice il sindaco di Siracusa, "avrebbe una forza, un valore, un'importanza simbolica che certamente non le sfugge e contribuirebbe a restituire a quel luogo l'onore che il delitto ha inevitabilmente macchiato".

Caporalato e braccianti stranieri, il sindaco Italia: "affittate le case sfitte a questi lavoratori"

“Consentire ancora occupazioni o sistemazioni abitative abusive significa solo favorire i caporali. Vogliamo interrompere questo circolo vizioso. E stiamo dimostrando nei fatti di voler fare qualcosa, nella direzione della legalità”. Il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, commenta con queste parole lo sgombero dei 27 stranieri a Cassibile, avvenuto lo scorso venerdì. Il tema è al centro di un acceso dibattito pubblico e la Prefettura ha recentemente richiamato i sindaci di tutti i Comuni a seguire la strada intrapresa dal capoluogo e da Lentini. Allo stesso tempo, da Palazzo del Governo, hanno anche invitato le aziende agricole ad occuparsi pure delle soluzioni abitative per la manovalanza stagionale.

Intervenendo in diretta su FMITALIA, il primo cittadino ha rivolto un appello ai proprietari di case attualmente sfitte, in tutta la provincia. “Affittatele a questi lavoratori. Sottraiamoli allo sfruttamento di delinquenti senza scrupoli. Non vogliono l’elemosina, non sono dei senzatetto e men che meno dei naufragi. Sono lavoratori che vogliono pagare l’affitto. E possono pagare: lavorano, hanno la dignità del lavoro. Così si spezza la prima catena del caporalato”. Il sindaco sprona su questo fronte anche le aziende agricole del territorio: “facciano la loro parte e il loro dovere. In fondo, senza questi lavoratori avrebbero grosse difficoltà ad andare avanti”.

Ma c’è anzitutto da vincere la perplessità di molti proprietari di case che potrebbero non vedere di buon occhio

una simile soluzione. “Come facciamo già da tempo, insieme alla Caritas, per i siracusani in difficoltà abitativa, anche in questo caso saremmo pronti a fornire garanzie reali per i proprietari delle abitazioni”.

Cassibile dopo lo sgombero. Andrea Buccheri: "affrontare il nodo caporalato"

Non si arrestano le prese di posizione dopo lo sgombero degli stranieri che avevano occupato le fatiscenti costruzioni del borgo vecchio di Cassibile. Nel dibattito pubblico interviene anche l'assessore del Comune di Siracusa, Andrea Buccheri. “Il caso si può ridurre in una sola questione: le condizioni di lavoro nelle campagne e il caporalato”, scrive in premessa in una lunga nota.

“Senza scomodare la Questione meridionale di ottocentesca memoria o la tragedia dei morti di Avola del '68, è importante ricordare che nel 2016 lo Stato abbia deciso di punire con una legge, la 199, chi ‘approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori recluta manodopera per destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento’; inoltre, la stessa legge, all'articolo 9, chiama in causa le istituzioni locali poiché prevede il ‘coinvolgimento di regioni, province autonome e amministrazioni locali, delle rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore e delle organizzazioni del terzo settore nonché idonee forme di collaborazione con le sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo di qualità anche ai fini della realizzazione di modalità sperimentali di collocamento agricolo modulate a livello territoriale’. Se si vuole risolvere il problema degli

stagionali, ma anche creare le condizioni per un'agricoltura di qualità – scrive ancora Buccheri – bisognerebbe recuperare i dettami della norma e affrontare con decisione il problema del 'lavoro grigio' per cui lavoratori hanno contratti di durata ridotta e a tempo parziale quando invece effettuano orario di lavoro a tempo pieno”.

Ed è questa, a detta dell'assessore Buccheri, la vera piaga. “Aziende che pagano i lavoratori senza segnare tutte le giornate. In questo modo i datori risparmiano, hanno in mano un contratto, utile in caso di controllo, e possono tenere sotto scacco i lavoratori immigrati che hanno bisogno di dichiarare un certo reddito per restare in Italia o per chiedere il ricongiungimento familiare. Questa è una partita da affrontare con la compartecipazione tutti gli attori coinvolti; è apprezzabile lo sforzo messo in atto da sua Eccellenza il Prefetto, dal mondo del terzo settore, dalle associazioni sindacali e politiche, a cominciare dal Partito democratico; ma all'appello manca ancora una parte dei datori di lavoro e delle loro associazioni di categoria”.

Parole che suonano come una nuova richiesta di assunzione di responsabilità, dopo quella contenuta in una recente nota della Prefettura di Siracusa. “Sicuramente – spiega Andrea Buccheri – sul tavolo c'è anche il problema dei piccoli produttori terrieri costretti a vendere sotto costo ai prezzi imposti dalla grande distribuzione e dalla concorrenza sleale, ed è anche per queste ragioni che è necessario il contributo delle organizzazioni datoriali. La teoria della massimizzazione del profitto è linfa vitale per il caporalato, ma alla fine ciò che resta, ciò con cui i cassibilesi devono fare i conti, sono gli effetti delle condizioni lavorative inaccettabili e la mancanza di alloggi per i lavoratori regolari, anello debole della catena. Questa amministrazione il problema di Cassibile lo sta affrontando con forza, a differenza di quanti nei decenni, hanno fatto orecchie da mercante e oggi, magari, cavalcano il malcontento. Spero che anche le amministrazioni dei comuni limitrofi facciano lo stesso”.

Vaccini: ok per gli avvocati, ma è ormai scontro tra categorie. Intanto Cannata chiarisce

La carenza di vaccini disponibili amplifica le polemiche, deflagrate anche nel siracusano e rimbaltate sui media nazionali. La necessità di procedere per categorie non aiuta e il clima è subito rovente. Le parole del sindaco di Avola, Luca Cannata, pronunciate su FMITALIA e finite sul Fatto Quotidiano, sono lo specchio di questi giorni strani. “Mi spiace che sia passato un altro messaggio rispetto al mio pensiero. Nessuna classifica o graduatoria sui vaccini, ma una riflessione ragionata”, dice oggi il diretto interessato dopo il parapiglia scoppiato per un non felice raffronto sulla priorità nella vaccinazione con i malati oncologici. “Il vaccino sembra stia dividendo gli italiani e si assiste da settimane a un dibattito su una serie di priorità. Sicuramente chi ha patologie oncologiche e di altro tipo deve essere tutelato prima degli altri. E ciò vale anche per i soggetti con disabilità, come ho dichiarato a più riprese. Non occorre arrivare al conflitto tra istituzioni e cittadini”, dice ancora Cannata in una lunga nota. “Mi spiace per l’incomprensione uscita dall’intervista. Anche perché proprio per i malati oncologici sono stato in prima linea in questi anni, ho voluto con determinazione la realizzazione per la prima volta nella mia città di una sede della Lilt di prevenzione tumorale e ho continuato a lottare con risultati concreti anche per avere un reparto funzionale e importante di oncologia nel presidio ospedaliero Di Maria della città che amministro”. Quanto al vaccino da somministrare prima ai

sindaci, il primo cittadino di Avola illustra la sua posizione. "Io non mi sono ancora vaccinato e lo farò per ultimo o comunque quando lo Stato lo riterrà opportuno. Sono amareggiato e mi spiace se sia passato un altro messaggio dal piccolo frammento video fatto girare sui social. I malati oncologici, insieme ai soggetti fragili, vengono prima di tutti, come tra l'altro ho ribadito più volte nell'intervista integrale, e mi auguro che le scelte statali possano portare alla loro immediata vaccinazione".

Tutto chiarito? No, perchè è già pronto il nuovo filone dopo l'ok della Regione ad anticipare la vaccinazione degli avvocati siciliani. Gli ordini provinciali, incluso quello di Siracusa, hanno inviato le liste degli iscritti per procedere con le prenotazioni e le inoculazioni. Ezechia Paolo Reale, avvocato molto noto a Siracusa, è però perplesso. "Secondo me è assurdo che ragionando per categorie professionali si proceda più spediti che per necessità reali. Ma è quanto sta accadendo con i vaccini. Io ho 60 anni e comunque non sono se darei consenso ad essere vaccinato con l'AstraZeneca. Detto questo, non c'è però motivo al mondo per cui gli insegnanti debbano venire prima degli avvocati o le cassiere prima delle forze dell'ordine. Sono d'accordo al fatto che i sindaci possano essere vaccinati anche adesso, considerando come abbiamo già ricevuto la loro dose gli amministrativi delle Asp siciliane, anche per maggiori garanzie per il sistema in caso di nuova ondata. E un sindaco è importante sul territorio", taglia corto Reale.

"Di priorità comunque si doveva parlare prima. Il problema generale è come affrontare la situazione in carenza di vaccini. E purtroppo il vero motivo delle scelte è segreto e non dibattuto. E questo è estremamente grave. E' sbagliato il modo di ragionare", conclude Reale.

Siracusa. Iniziano i lavori per ripristinare la ringhiera di passeggio Adorno e largo Aretusa

Ammontano ad oltre 73mila euro le somme stanziare dall'amministrazione comunale di Siracusa per lavori urgenti di ripristino della ringhiera del passeggio Adorno, di fronte all'Hotel Des Etrangers, e della porzione della stessa sulla Fonte Aretusa, nonché per la "incocciatura" del muraglione di largo Aretusa.

"Attraverso il ripristino delle parti degradate saranno garantite la sicurezza ed allo stesso tempo il decoro dei luoghi. L'intervento – spiega l'assessore al Turismo, Alessandro Schembari- sarà realizzato attingendo al capitolo della tassa di soggiorno. E per rendere visibile il contributo dei turisti alla salvaguardia di quel patrimonio mondiale che è appunto la nostra città, abbiamo pensato di posizionare delle targhe, in italiano ed inglese, che lo ricordino: mi sembra un modo significativo di riconoscere ai turisti il valore della tassa che viene loro richiesta".

I diversi sopralluoghi effettuati dai tecnici comunali avevano evidenziato la necessità di interventi soprattutto nei pilastrini costituenti la parte portante della ringhiera del passeggio Adorno, fronte l'Hotel des Etrangers ed in alcuni di quelli prospicienti la Fonte Aretusa.

Anche il muraglione di contenimento del belvedere della Fonte Aretusa richiedeva un intervento di manutenzione e conservazione, in quanto mancante di quella "rincocciatura di pietra e malta" necessaria alla sua corretta funzione e durabilità.

Nel dettaglio gli interventi prevedono, tra l'altro, l'estirpazione della vegetazione spontanea, il "trattamento"

delle pareti verticali del muraglione, la sostituzione dei pilastrini ammalorati in cemento armato con nuovi in pietra; la rimozione, manutenzione e rimontaggio delle ringhiere esistenti una volta trattate con vernici adatte; il risanamento delle strutture in cemento armato e la pulizia delle parti in pietra ornamentale.

Siracusa. Giornata dei Beni Culturali, ingresso gratuito al museo ed al parco archeologico

Anche a Siracusa domani musei, parchi e gallerie regionali saranno visitabili gratuitamente, in occasione della “Giornata dei beni culturali siciliani”- E’ l’iniziativa dedicata alla memoria di Sebastiano Tusa, istituita lo scorso anno dal presidente della Regione, Nello Musumeci, per legare il ricordo dell’archeologo siciliano e assessore regionale, scomparso nel disastro aereo in Etiopia il 10 marzo 2019, alla promozione e alla fruizione del patrimonio culturale della Sicilia.

Area archeologica della Neapolis, museo regionale Paolo Orsi e galleria Bellomo a Siracusa saranno quindi aperte gratuitamente e per l’intera giornata ai visitatori. E’ però richiesta la prenotazione sulla piattaforma Youline (<http://laculturariparte.youline.cloud/>).

Proprio in occasione della “Giornata dei beni culturali in onore di Sebastiano Tusa”, il sindaco Francesco Italia e la Giunta visiteranno la Neapolis e i nuovi lavori al suo interno, resi possibili dalla recente autonomia del Parco

Archeologico. Fabio Granata, assessore alla Cultura e autore della legge sui Parchi archeologici, esprime “Grande soddisfazione per la visibile rinascita del Parco archeologico di Siracusa grazie alla sua piena autonomia. Un risultato che ha radici lontane, che ho avuto l’onore di condividere con Sebastiano Tusa e che domani ricordiamo. La presenza della Giunta al completo rappresenta simbolicamente la centralità del Parco per la crescita culturale e sociale di Siracusa e, in prospettiva, di tutte le città che condividono questa bellissima area culturale che attraversa il SudEst”.

Per il sindaco, Francesco Italia “si concretizza un altro tassello di rinascita della nostra città, un tassello fondamentale sia per i viaggiatori che lo visiteranno ma anche per tutti i cittadini che potranno viverlo come una grande riserva paesaggistica e ambientale, intrisa dai “segni” della nostra storia”.

Siracusa. Metalmeccanici, 400 posti persi in un anno e altri a rischio: allarme dei sindacati

Circa 400 posti persi in un anno nel solo settore metalmeccanico, nonostante il blocco dei licenziamenti. Sono i numeri forniti dai segretari provinciali di Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil, Angelo Sardella, Antonio Recano e Santo Genovese. Un'emergenza -spiegano in un documento congiunto- la cui responsabilità è tutta da ricercare in un sistema industriale che pur rappresentandosi quale improbabile “strumento di stabilità sociale” ha in questi anni

affrontato la crisi, spingendo sull'abbattimento dei costi come mezzo per competere nel mercato globale, invece di investire sul lavoro e sulla qualità delle produzioni. A Priolo- spiegano i sindacati- in questi giorni di ansia da "Recovery fund" si manifesta, in realtà, il profondo arretramento di un sistema industriale decisamente in ritardo di fronte ad un indifferibile processo di transizione energetica che, alla luce anche delle negative ricadute sull'economia derivanti dall'emergenza sanitaria, e al netto delle esternazioni a favor di media d'imprenditori e politici folgorati sulla via della "green economy" resta orfano di una concreta "pianificazione industriale" che dal punto di vista metalmeccanico lascia intuire un epilogo negativo per il rilancio produttivo e la difesa dei livelli occupazionali".

Facendo un calcolo, i sindacati di categoria ricordano che "dal 2012 a oggi nel settore degli appalti hanno perso il lavoro circa 3000 lavoratori, un numero che inesorabilmente in crescita rappresenta il dramma di un'industrializzazione incompiuta e lo specchio dell'assoluta mancanza di "prospettiva" di una classe politica imprenditoriale che continua a disperdere l'enorme patrimonio rappresentato da un settore, che acquisito un altissimo livello di professionalità e competenza, può ritenersi a pieno titolo parte integrante di una filiera produttiva ancora in grado di competere sui mercati internazionali se opportunamente potenziata e riqualificata".

Solo abbozzato- tuonano i tre segretari- il piano di resilienza per il futuro per polo Petrolchimico". Questo lascerebbe presagire la scomparsa, nel settore metalmeccanico, di altri mille posti di lavoro, in una provincia che supera il 30 per cento di disoccupazione.

La sollecitazione è quella di "una visione di sviluppo condivisa, partendo dalle bonifiche, per un piano di riconversione e sviluppo ecocompatibile del polo petrolchimico, creando

le condizioni per una virtuosa verticalizzazione delle

produzioni e di transizione verso un'economia circolare, oppure sarà complesso tenere insieme lavoro, diritti e sviluppo sostenibile e Priolo sarà destinata a diventare una cattedrale nel deserto come Gela".

Siracusa. Recovery Plan, confronto M5S- Confindustria: "riconversione, più coraggio"

La deputazione parlamentare del Movimento 5 Stelle ha analizzato, insieme ai vertici di Confindustria Siracusa, i progetti allo studio o presentati dai grandi gruppi presenti nel polo petrolchimico. Già nel precedente incontro erano state gettate le basi per un confronto su un ampio progetto di rilancio della zona industriale grazie agli investimenti del Next Generation UE, puntando su ottimizzazione dei processi produttivi, riconversione e abbattimento delle emissioni. "Abbiamo appreso con piacere dell'esistenza di interessanti progetti da parte dei principali gruppi industriali. Efficientamento e riconversione dei processi industriali, idrogeno, fonti rinnovabili e maggiore sostenibilità. Apprezzabile l'approccio con cui i gruppi industriali stanno guardando al Recovery ed alle possibilità offerte per ammodernare linee e produzioni. Questa è una occasione storica per rivoluzionare e rilanciare uno dei settori portanti della nostra economia ma avendo come obiettivo principale la tutela dell'ambiente. Più coraggio sulle scelte di oggi garantiranno un futuro più green. Per questo abbiamo rivolto un invito agli industriali siracusani affinché osino ancora di più sulla strada del rinnovamento della sostenibilità, con progetti

sempre più ampi e ambiziosi, sfruttando professionalità e capacità che contraddistinguono il settore siracusano. Non dobbiamo essere timidi e ammodernarci per metà, la crisi dovuta al covid ha accelerato certi processi e l'occasione va colta adesso con coraggio e visione. Gli altri si accaparreranno quante più risorse possibili per portarsi avanti, la competizione è continentale. Siamo sicuri che l'industria siracusana ha tutte le carte in regola per una vera svolta ecologica, anche nella sfida per la transizione energetica che è già partita”.

Siracusa. Polemiche dopo la nomina dei delegati di quartiere, insorgono gli ex: "Non è democrazia"

Polemiche dopo la nomina dei delegati di quartiere da parte del sindaco, Francesco Italia. Alcuni ex presidenti e consiglieri di quartiere non ci stanno e parlano di “atto autoritario”. Questa, ad esempio, l'opinione dell'ex vice presidente della circoscrizione Santa Lucia, Francesco Candelari. Secco quanto chiaro il suo commento. “La nomina fiduciaria dei delegati di quartiere- tuona Candelari- è un atto autoritario, di bulgara memoria. I rappresentanti li decide il popolo, ridiamo ad esso il potere di scegliere chi deve amministrare il bene comune. Subito elezioni pubbliche per il rinnovo del consiglio comunale e immediato ripristino dei consigli provinciali e di quartiere”, la sua sollecitazione.

Altrettanto adirato l'ex presidente della circoscrizione

Neapolis, Peppe Culotti.

“Con la nomina dei delegati dei quartieri di Siracusa-commenta l’avvocato siracusano- ormai da tempo senza Consiglio Comunale, il sindaco Italia mette a segno un altro colpo, mettendo al posto giusto l’uomo giusto (il suo – ovviamente). E così anche all’ultimo baluardo di par condicio o di democrazia, o ancora – se vogliamo di lucida governance – si antepone l’idea di monocoloro, di coro che dice sempre di sì all’unisono. Avremmo sperato- conclude- che l’interesse fosse per la città e che il primo cittadino, di giovane età, si distaccasse dalle vecchie logiche politiche”.

Da studenti a "ricercatori" con il Fai: le scoperte tra gli antichi volumi delle biblioteche

Anche a Siracusa sono in fase di svolgimento le Giornate Fai per la Scuola. Da lunedì 8 e fino a sabato 13 marzo, gli studenti sono chiamati a scoprire da protagonisti la ricchezza del patrimonio culturale italiano e raccontarla. In quest’anno così particolare, a causa della pandemia, lo faranno durante visite guidate online, con video in diretta social e in differita sui canali IGTV delle Delegazioni FAI, visibili da tutti anche sul sito www.giornatefaiperlescuole.it.

A Siracusa, in occasione del settecentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri, la locale Delegazione Fai ha proposto agli istituti scolastici di focalizzare l’attenzione su un periodo storico ancora per molti versi avvolto nel mistero, il basso medioevo siciliano. Con una entusiasta

collaborazione di studenti degli Istituti scolastici Ettore Majorana di Avola, Arangio Ruiz di Augusta, Corbino ed Einaudi di Siracusa che hanno indossato gli abiti dei ricercatori e degli inviati speciali. A piccoli gruppi e nel rispetto delle norme anti covid, hanno "studaito" antichi libri conservati presso la biblioteca comunale di Siracusa, di Augusta e di Avola. Materiale rarissimo, come l'incunabolo della Divina Commedia di Dante con il commento di Cristoforo Landino stampato nel 1497, e libri del '500 tra cui un testo di Archimede impresso a Basilea da Joannes Hervagius nel 1544. Stupore, ammirazione, passione, sono i primi commenti dei ragazzi che per la prima volta entravano in una biblioteca pubblica per effettuare ricerche storiche.

Agli studenti dell'Istituto Ruiz ad Augusta, gli antichi manoscritti del fondo Blasco hanno rivelato notizie sulla città Federiciana inedite ed introvabili. Ad Avola, invece, gli studenti hanno focalizzato l'attenzione sulla ricostruzione della nuova città dopo l'abbandono della città medioevale a seguito del terremoto del 1693, mentre a Siracusa i due istituti scientifici hanno condotto una ricerca in comune sui siciliani illustri citati da Dante Alighieri nella Divina Commedia.